

ASCENSIONE E PENTECOSTE

Conferenza tenuta a Dornach il 7 maggio 1923 (*)

Nel corso dell'evoluzione dell'umanità terrestre i diversi sistemi religiosi hanno sempre posto davanti allo sguardo degli uomini delle immagini possenti, delle immagini che, per poter essere pienamente comprese, abbisognano già di una certa conoscenza esoterica. Nel corso degli anni sono già stati interpretati da questo punto di vista, su base antroposofica, tutti e quattro i vangeli; ossia ci si è serviti della conoscenza esoterica dell'antroposofia per illuminare di chiara luce il contenuto profondo dei vangeli. Normalmente i contenuti della religione vengono presentati agli uomini in immagini, in immagini che per così dire non consentono di essere comunicate nella forma strettamente razionalistica propria ai concetti e alle idee. Per quanto riguarda concetti e idee, l'uomo, quando ha accolto in sé un concetto, crede di aver sott'occhio tutto l'essenziale di una cosa. Ma dell'immagine, dell'immaginazione, non si può creder questo. L'immagine, l'immaginazione, agiscono in modo vivo. Si potrebbe dire che agiscono come un essere vivente. Un essere vivente come l'uomo, per quanto si sia imparato a conoscerlo da una parte o dall'altra, possiamo però dire che si potrebbe conoscerlo sempre anche da altri nuovi lati. E non ci si potrà accontentare solo di ogni sorta di definizioni che vorrebbero afferrare il senso dell'immagine, ma si cercherà di sollevarsi alle caratteristiche che, da diversi lati, tendono ad accostarsi all'immagine, alle caratteristiche che sempre più avvicinano l'immagine alla comprensione dell'uomo.

Oggi dunque vorrei porvi dinanzi all'anima due im-

(*) Da uno stenogramma non riveduto dal conferenziere

magini che conoscete già bene, e dilungarmi su alcune loro caratteristiche.

Una di queste immagini ci presenta i discepoli del Cristo Gesù, nel giorno dell'Ascensione, che guardano al cielo e vedono alzarsi il Cristo fra le nuvole. Generalmente si interpreta questa immagine dicendo che il Cristo è asceso al cielo, ha abbandonato la terra, e che i discepoli poggiano ora su se stessi; come se l'umanità in genere, per la quale il Cristo attraversò il mistero del Golgota, dopo la sua ascensione al cielo, sia stata abbandonata a se stessa.

Potrete facilmente arrivare a pensare che ciò contraddice in certo modo alla realtà del mistero del Golgota. Sappiamo che il Cristo, in virtù del mistero del Golgota, decise di congiungere il proprio essere con la terra, ossia di restare effettivamente in continuo rapporto, a partire dal mistero del Golgota in poi, con l'evoluzione della terra. In tal modo la possente immagine dell'Ascensione potrebbe sembrare in contrasto con ciò che risulta alla concezione esoterica cristiana sull'unione del Cristo con la terra e con l'umanità.

Cercheremo oggi, fondandoci su fatti spirituali reali, di eliminare una buona volta questa contraddizione.

La seconda immagine che vorrei presentarvi oggi all'anima, è quella dei discepoli riuniti insieme dieci giorni dopo l'Ascensione, e delle lingue di fuoco che discendono sulle loro teste, cosicché essi si sentono spinti a parlare nelle diverse lingue, per usare la forma d'espressione popolare. In realtà ciò significa che da allora in poi essi ebbero la facoltà di avvicinare i misteri relativi al Golgota ad ogni cuore umano, qualunque fosse la sua confessione religiosa.

Presentiamo oggi all'anima nostra queste due immagini, e cerchiamo di caratterizzarne per lo meno alcuni lati.

Vi è già noto che l'evoluzione dell'umanità non ha avuto inizio sulla terra. Come si trova esposto nella mia *Scienza occulta*, all'evoluzione della nostra terra è preceduta l'evoluzione lunare, a questa l'evoluzione solare, e a quest'ultima l'evoluzione saturnia. Sapete già che durante l'evoluzione di Saturno l'uomo si sviluppò bensì fino al corpo fisico, ma che questo corpo fisico era allora in sostanza

solo un corpo di calore. Ossia, come trovate descritto nella mia *Scienza occulta*, intorno all'animico-spirituale si andò formando una somma di differenziazioni di calore, una somma di azioni di calore.

Sapete che poi, durante l'evoluzione del Sole, l'uomo ricevette un corpo aeriforme; durante l'evoluzione della Luna una specie di corpo liquido; e che acquistò un corpo solido, un vero corpo terrestre, solo sulla nostra terra.

Ed ora dobbiamo considerare una volta le fasi successive dell'evoluzione terrestre. Sapete già che l'evoluzione della terra si svolge in sette epoche successive. La prima epoca è in certo modo una ripetizione di Saturno, la seconda del Sole, e la terza della Luna; quest'ultima l'abbiamo chiamata l'epoca lemurica. La vera e propria evoluzione della terra ha inizio con la quarta epoca, l'epoca atlantica; e sapete già che noi viviamo ora nella quinta epoca postatlantica dell'evoluzione; a questa ne succederanno poi altre due, la sesta e la settima.

Ora, il centro dell'evoluzione della terra sta alla metà dell'epoca atlantica; cosicché al presente la terra ha già superato il suo culmine, il vero centro della sua evoluzione.

La terra si trova dunque già in un'evoluzione discendente, e dobbiamo perciò assolutamente tener conto, nella nostra epoca, di questo fatto. Vi ho già fatto notare, anche, che ciò concorda perfino coi risultati ottenuti dalla geologia materialistica.

Nel suo libro *Il volto della terra*, Eduard Suess mette in rilievo il fatto che le zolle della terra sulle quali noi oggi camminiamo, appartengono effettivamente ad una terra che sta già morendo. La terra era già alla metà della sua vita, per così dire, durante l'epoca atlantica; allora essa era colma di vita interiore. Allora, sulla terra, non esistevano, come oggi, delle formazioni minerali che si sbriciolano; allora l'elemento minerale era, nella terra, operante come esso lo è oggi, per esempio, in un organismo animale; oggi, solo quando l'organismo animale è malato, il minerale si manifesta con ogni sorta di depositi; ma quando l'organismo animale è sano, solo nelle ossa, per così dire, si formano dei depositi

minerali. E le ossa hanno ancor oggi una loro intima vita. Non hanno un'esistenza morta, non si polverizzano, come si polverizzano le nostre montagne, le rocce delle nostre montagne. Questo polverizzarsi delle rocce delle nostre montagne è semplicemente una testimonianza che la nostra terra si trova già in una fase di morte, in un processo mortale.

Come ho detto, questo è già oggi un fatto noto alla geologia materialistica attuale. A ciò l'antroposofia deve aggiungere che la terra si trova effettivamente già in una evoluzione discendente, a partire dalla metà dell'epoca atlantica. Ma per terra dobbiamo intendere tutto ciò che alla terra appartiene: le piante, gli animali e soprattutto l'uomo fisico. L'uomo fisico appartiene alla terra. E in quanto la terra si trova in una fase discendente della sua evoluzione, anche il corpo fisico umano attraversa assolutamente un'evoluzione discendente. Per esprimerlo in altra forma, in forma esoterica, ciò significa: dalla metà dell'epoca atlantica, tutto ciò che ha ricevuto la sua prima disposizione nel corpo di calore di Saturno, ha finito di svilupparsi. Alla metà dell'epoca atlantica, il corpo fisico umano era effettivamente già compiuto. Da allora, esso si è evoluto in linea discendente.

Coll'avvicinarsi dell'epoca del mistero del Golgota, l'evoluzione del corpo fisico umano (tenuto conto che questa evoluzione non si svolge uniformemente, ma che in un popolo una fase compare un po' prima, e in un altro popolo o in un'altra razza un po' dopo), l'evoluzione del corpo fisico era nel suo complesso tale, che a tutta quanta l'umanità si prospettava il pericolo di non potersi più incarnare ulteriormente sulla terra, ossia di non poter più continuare a partecipare all'evoluzione discendente della terra.

Si tratta di qualcosa di ben noto alle scuole degli iniziati, e che anche oggi naturalmente può esser noto: al tempo del mistero del Golgota il corpo fisico umano era talmente decaduto, che agli uomini incarnati allora o incarnati poco dopo, fino circa al quarto secolo dopo Cristo, incombeva il pericolo di trovare una terra deserta e vuota, di non trovar più in futuro la possibilità di discendere dal mondo animico-spirituale per formarsi con gli elementi fisici della ter-

ra un corpo fisico. Questo pericolo esisteva. L'uomo avrebbe dunque dovuto tradire la sua destinazione terrena. La cooperazione delle potenze arimatiche e delle potenze luciferriche aveva condotto le cose ad un punto tale che, al tempo del mistero del Golgota, l'umanità avrebbe dovuto effettivamente estinguersi sulla terra. E in virtù di quanto avvenne sul Golgota si può dire che l'umanità fu preservata dall'estinguersi. Al corpo fisico dell'uomo fu dato di nuovo un relativo vigore. Così gli uomini poterono partecipare all'ulteriore evoluzione della terra, e poterono di nuovo discendere dai mondi divino-spirituale, e dimorare di nuovo nei corpi fisici. Questa fu l'azione, questa fu la vera grande azione del mistero del Golgota. Ho già accennato altre volte al senso di quest'azione, fra l'altro anche in un ciclo di conferenze tenuto a Karlsruhe, intitolato: *Da Gesù a Cristo*; e poiché per un certo senso esoterico del dovere, in queste conferenze erano state espresse alcune verità che molti avrebbero voluto invece tener celate, quel ciclo fu avversato al massimo.

Si può anzi dire che proprio dopo questo ciclo cominciò in genere, in determinate cerchie, l'ostilità per l'antroposofia.

Questo dunque fu uno degli aspetti dell'azione reale dovuta al mistero del Golgota. Lo stesso aspetto si potrebbe naturalmente anche esprimere in vari altri modi. Nel summenzionato ciclo di conferenze, per esempio, io l'ho espresso altrimenti; ma ciò di cui ho parlato oggi è proprio la stessa cosa, solo veduta, per così dire, da un altro lato. In virtù del mistero del Golgota, dunque, le forze di crescita e di incremento dell'uomo fisico si destarono di nuovo.

In tal modo fu data la possibilità all'uomo di ricevere, durante il suo stato di sonno, un impulso che altrimenti non avrebbe ricevuto. Tutta l'evoluzione dell'uomo sulla terra si svolge fra stati di veglia e stati di sonno. Nello stato di sonno il corpo fisico e il corpo eterico restano indietro. L'io e il corpo astrale durante il sonno si rendono autonomi dal fisico e dall'eterico. Durante questa loro autonomia, ha luogo appunto l'azione della forza del Cristo su quegli uomini che in modo adeguato si preparano al sonno col necessario atteggiamento dell'anima. Soprattutto durante il

sonno, dunque, ha luogo sull'uomo l'influsso del Cristo.

Rendiamoci conto che nel momento a cui i vangeli accennano immaginativamente con la scena dell'Ascensione, i discepoli erano divenuti tanto chiaroveggenti da poter contemplare quello che è il vero segreto dell'evoluzione terrestre. I segreti dell'evoluzione passano inosservati, di solito, davanti alla coscienza dell'uomo. La coscienza ordinaria non può affatto sapere se in un determinato momento dell'evoluzione stia avvenendo qualcosa di altamente significativo per il divenire della terra. Molte cose possono avvenire, ma la coscienza ordinaria non se ne accorge. E l'immagine dell'Ascensione significa appunto che i discepoli del Cristo erano in grado, in quel momento, di osservare qualcosa di assai importante che stava, per così dire, avvenendo dietro le quinte dell'evoluzione terrestre.

Quanto essi vedevano, mostrava appunto in immagine che cosa si sarebbe prospettato agli uomini se l'evento del Golgota non avesse avuto luogo. Davanti a loro si presentava, in natura spirituale corporea, quello che sarebbe successo se l'evento del Golgota non fosse avvenuto: i corpi umani terrestri si sarebbero talmente deteriorati, che l'avvenire dell'umanità ne sarebbe stato posto in pericolo. Tali erano divenuti i corpi fisici umani. X

E l'elemento eterico che è nell'uomo, i corpi eterici umani, avrebbero seguito il loro stesso impulso d'attrazione. Il corpo eterico infatti è qualcosa che non tende verso la terra, ma tende continuamente verso il sole. In quanto uomini, noi siamo costituiti in modo che il nostro corpo fisico soggiace alla gravità terrestre, e il nostro corpo eterico alla lievità solare. Il corpo eterico cerca continuamente di fuggire verso il sole. Se dunque il corpo fisico umano fosse divenuto quale sarebbe dovuto diventare senza il mistero del Golgota, allora i corpi eterici umani avrebbero appunto seguito il loro impulso verso il sole. E in tal modo, naturalmente, l'umanità, in quanto umanità terrena, avrebbe cessato di esistere sulla terra.

Come abbiamo già esposto molte altre volte, fino al mistero del Golgota il sole era il luogo di residenza del

Cristo. Dunque il corpo eterico dell'uomo tendeva appunto al Cristo, in quanto tendeva verso il sole.

Ed ora ci si rappresenti l'immagine dell'Ascensione: davanti agli occhi animici dei discepoli, il Cristo si solleva verso l'alto. Ossia, davanti all'anima dei discepoli appare l'immagine dell'eterico umano, tendente verso l'alto, che si congiunge con la forza del Cristo, con l'impulso del Cristo. Ai discepoli si rivela che l'uomo, al tempo del mistero del Golgota, correva il pericolo di vedere il proprio corpo eterico dirigersi su alle nuvole, verso il sole, e che il Cristo invece tratteneva quel che in tal modo tendeva verso il sole. Bisogna comprendere quest'immagine nel modo giusto. Questa immagine è effettivamente un monito. Il Cristo resta congiunto con la terra: egli appartiene a quelle forze dell'uomo che effettivamente tendono verso il sole, che effettivamente vorrebbero per tutto l'avvenire allontanarsi dalla terra; ma l'impulso del Cristo trattiene l'uomo sulla terra. X

Nella scena dell'Ascensione, dunque, all'anima dei discepoli si presenta quel che sarebbe avvenuto se il mistero del Golgota non avesse avuto luogo. Immaginatevi che il mistero del Golgota non fosse avvenuto e che un certo numero di uomini fosse tanto chiaroveggente quanto lo erano in quel momento i discepoli: allora essi avrebbero veduto i corpi eterici di alcuni uomini lasciare la terra e andare verso il sole, e avrebbero riconosciuto la via che i corpi eterici andavano prendendo. Quello che nell'uomo è terrestre-eterico, veniva esiliato sul sole.

Ma il mistero del Golgota ha avuto luogo. Il Cristo conserva alla terra questo eterico che tende verso il sole. Ed in ciò che tende su al sole, che però vien trattenuto dal Cristo, in questa immagine ci si rivela appunto che il Cristo resta congiunto con l'umanità terrena. Qui però ci si presenta qualcosa: ci si presenta il fatto che il Cristo, in virtù del mistero del Golgota, ha inserito nell'evoluzione della terra un evento cosmico. Il Cristo è disceso dalle altezze spirituali, si è congiunto con l'umanità nell'uomo Gesù di Nazaret, è passato per il mistero del Golgota, ha congiunto la

sua evoluzione con l'evoluzione della terra. Questo fatto è avvenuto per tutta l'umanità.

Cerchiamo di comprendere nel modo giusto: il mistero del Golgota ha avuto luogo per tutta l'umanità. Lo sguardo chiaroveggente deve, per così dire, contemplare sempre come le forze eteriche che vogliono sottrarsi alla terra si congiungano col Cristo, per il bene dell'umanità, come il Cristo le trattiene nell'ambito dell'evoluzione terrestre.

Pensate però anche a questo: che solo un piccolo gruppo di uomini abbia compreso, sia stato in grado di acquistare una conoscenza dei fatti connessi col mistero del Golgota, e che invece una gran parte dell'umanità (come effettivamente è, del resto), non riconosca l'importanza del mistero del Golgota. La terra sarebbe allora popolata da un esiguo numero di veri cristiani, e da un grande numero di uomini che non riconoscono, nel suo vero significato, il mistero del Golgota. Come stanno le cose per costoro? Quale è il rapporto di questi uomini, che non riconoscono il mistero del Golgota, col mistero del Golgota stesso? O meglio, qual'è il rapporto del mistero del Golgota, dell'azione del Cristo, con questi uomini? Miei cari amici, l'azione del Cristo sul Golgota è un'azione obiettiva, e non dipende, nel suo significato cosmico, da quello che gli uomini credono. *altro*

Un fatto obiettivo è in se stesso essenziale, è come è. Se una stufa è calda, non lo è perché un certo numero di persone crede che essa sia calda. Il mistero del Golgota è la salvazione della corporeità fisica dell'umanità, indifferente da quanto gli uomini credano o non credano. Il mistero del Golgota è dunque avvenuto per tutti gli uomini, anche per quelli che non ci credono.

Avete dunque compreso, cari amici, che il mistero del Golgota ha avuto luogo per portar nuove forze al corpo fisico umano; per rinnovare in certo modo l'umanità sulla terra, per rinvigorirla, per ringiovanirla quel tanto che le era necessario. Ciò è avvenuto. In tal modo è stata data la possibilità agli uomini di trovar sulla terra dei corpi in cui potersi incarnare, anche per il futuro, per un futuro ancora assai remoto. Gli uomini però s'incarnano in tali corpi terre-

ni ringiovaniti, come esseri animico-spirituale; in quanto tali, essi possono sempre riapparire sulla terra. Ora, l'impulso del Cristo deve avere il suo significato non solo per la corporeità dell'uomo, ma anche per la sua spiritualità. Esso si estende al fisico-eterico, ma non potrebbe estendersi anche all'animico-spirituale dell'uomo, se l'anima umana non sviluppasse la *conoscenza* di questo impulso del Cristo.

Si può dunque dire: il mistero del Golgota sarebbe stato valido per il fisico-eterico dell'uomo, anche se gli uomini non ne avessero accolto la conoscenza. Ma non avrebbe potuto ^{avere valore} ~~valere~~ anche per l'animico-spirituale degli uomini.

Gli uomini si sarebbero bensì sempre reincarnati sulla terra, ma avrebbero dormito in modo da dover perdere il loro rapporto animico-spirituale col Cristo, se non avessero acquistato essi stessi una conoscenza del mistero del Golgota. X

Qui dunque abbiamo la differenza fra gli uomini che vogliono conoscere, e quelli che per così dire non vogliono conoscer nulla del mistero del Golgota. Anche per i loro corpi, anche per loro il Cristo ha dato la possibilità di vivere sulla terra, ha compiuto sul Golgota la sua missione terrestre. Questo il Cristo lo ha compiuto anche per i più ^{per suagi} ~~in-~~ ~~fedeli~~ ~~pagani~~. Per l'animico-spirituale, però, è necessario che l'impulso del Cristo possa immergersi, durante il sonno, anche nell'anima dell'uomo, e non solo nel fisico-eterico. E per questo occorre che l'uomo riconosca consapevolmente il significato del Golgota. Una retta azione spirituale del mistero del Golgota può dunque derivar solo dal retto riconoscimento da parte degli uomini del suo significato. Ciò significa che l'umanità terrena deve essere consapevole di due fatti: da un lato, che il Cristo trattiene il corpo eterico che vuol sfuggire, che vorrebbe continuamente sollevarsi verso il sole; e dall'altro, che l'essere animico-spirituale dell'uomo, il suo io ed il suo corpo astrale, devono essi stessi accogliere l'impulso del Cristo durante il sonno, fra l'addormentarsi e il risveglio; e questo possono ottenerlo solo preparandosi a ciò durante la veglia, mediante un consapevole riconoscimento. ~~da parte dell'anima~~

Presentiamoci dunque davanti all'anima l'immagine

dell'Ascensione: i discepoli, divenuti chiaroveggenti, si avvedono della tendenza del corpo eterico umano a salire verso il sole. Il Cristo si congiunge con questa tendenza, e la trattiene. Questa è l'immagine possente che ci si presenta nell'Ascensione: la salvezza del fisico-eterico umano per opera del Cristo.

Ma al tempo stesso i discepoli si ritraggono, diventano penserosi, s'immergono profondamente in se stessi. Nell'anima loro è viva la conoscenza che, mercé il mistero del Golgota, è avvenuto qualcosa per il fisico-eterico dell'umanità. Ma che cosa ne è dell'animico-spirituale? Da dove verrà all'uomo la forza per poter accogliere l'impulso del Cristo nell'animico-spirituale, nell'io e nel corpo astrale?

L'impulso del Cristo si è esplicato sulla terra col mistero del Golgota in modo che solo mediante forze conoscitive spirituali esso può essere afferrato e compreso. Nessuna forza conoscitiva materialistica, nessuna scienza materialistica può comprendere il mistero del Golgota. E allora l'anima, per poter comprendere come l'impulso del Cristo si sia congiunto sul Golgota con gli impulsi terreni, deve accogliere in sé anche la forza della conoscenza spirituale, la forza del sentire spirituale. X

Affinché ciò potesse avvenire, il Cristo compì ulteriormente l'azione del Golgota. E la compì in modo tale, che appunto dieci giorni dopo l'evento dell'Ascensione, egli diede agli uomini la possibilità di compenetrarsi con l'impulso del Cristo anche nella loro interiorità animico-spirituale, nell'io e nel corpo astrale. Questa è l'immagine della festa di Pentecoste: il compenetrarsi dell'animico-spirituale con la comprensione del mistero del Golgota, il discendere dello Spirito Santo. Il Cristo compì l'opera sua per tutta l'umanità. Ma al singolo uomo che deve comprendere quest'azione del Cristo, al singolo individuo umano, egli ha mandato lo Spirito Santo, affinché l'animico-spirituale dell'uomo trovi accesso all'azione del Cristo compiuta per l'umanità in generale. Mediante lo Spirito Santo, l'anima umana ~~deve~~ ^{può} conquistarsi il mistero del Golgota.

Le due immagini dell'Ascensione e della Pentecoste si

susseguono nella storia dell'evoluzione dell'umanità; l'immagine dell'Ascensione ci dice che l'evento del Golgota è stato compiuto per il fisico e per l'eterico dell'umanità presa nel suo complesso. Il singolo uomo deve farla fruttificare per sé, accogliendo lo Spirito Santo. In tal modo l'impulso del Cristo diventa individuale per ogni singolo uomo.

Ed ora possiamo aggiungere anche qualche altra caratteristica all'immagine dell'Ascensione. Le visioni spirituali che i discepoli ebbero nel giorno dell'Ascensione, si riferiscono a qualcosa che l'uomo già sperimenta nell'una o nell'altra forma di coscienza. Sapete già che dopo la morte l'uomo sperimenta la dipartita del proprio corpo eterico. Con la morte egli depone il corpo fisico; per alcuni giorni conserva il proprio corpo eterico; poi il corpo eterico si dissolve, e si unisce effettivamente col sole. Questo scioglimento dell'eterico che avviene dopo la morte, è il suo congiungersi con l'elemento solare che s'irraggia attraverso lo spazio in cui anche la terra si trova. Con questo corpo eterico (che si allontana dall'uomo,) l'uomo vede, (dopo il mistero del Golgota,) congiungersi il Cristo, che è divenuto il suo Salvatore per tutta la futura esistenza della terra. Cosicché, a partire dal mistero del Golgota, ogni uomo che muore ha già effettivamente davanti all'anima quell'immagine dell'Ascensione che i discepoli videro in quel giorno, in virtù del loro particolare stato di coscienza.

Ma per colui che accoglie in sé anche il mistero della Pentecoste, per colui che lascia che lo Spirito Santo gli si accosti, per costui una tale immagine, dopo la morte, è la più grande consolazione che egli possa avere: perché così egli può veramente comprendere tutta la verità del mistero del Golgota, e l'immagine dell'Ascensione gli diventa una consolazione. Questa immagine in certo modo gli dice: tu puoi confidare in tutte le tue future vite terrene; perché in virtù del mistero del Golgota il Cristo è diventato il Salvatore dell'evoluzione della terra. Per colui che invece non comprende il significato del mistero del Golgota col suo io e col suo corpo astrale, ossia non vi partecipa con la conoscenza e col sentimento, per costui l'immagine dell'Ascen-

diviene un monito e un monito
sione è un rimprovero, è un rimprovero ^{che deve} finché non abbia riconosciuto che anche lui ^{deve} imparare a comprendere il mistero del Golgota. Dopo la morte, quell'immagine è, per così dire, un monito ^{che viene} nella prossima vita terrena di acquistare le forze che facciano comprendere anche a te il mistero del Golgota. 11

È ben naturale che in un primo tempo l'immagine dell'Ascensione sia un monito: gli uomini infatti, nella successiva vita terrena, possono cercare di esplicitare appunto quelle forze che sono state richieste da loro, e possono così acquistarsi una comprensione per il mistero del Golgota.

Potete dunque vedere quale sia la differenza fra quegli uomini che, con le loro forze di fede, di conoscenza e di sentimento, riconoscono il Cristo, e quelli che non lo riconoscono. Il mistero del Golgota infatti ha avuto luogo, per tutti gli uomini, solo per quanto riguarda il corpo fisico e il corpo eterico. La discesa dello Spirito Santo, il mistero della Pentecoste, testimoniano invece che l'animico e lo spirituale dell'uomo possono partecipare ai frutti del mistero del Golgota, solo se l'uomo si innalza ^{per la sua anima} al riconoscimento del vero significato del mistero del Golgota.

Ma con ciò risulta anche che la vera festa di Pentecoste può essere compresa solo se gli uomini comprendono che la discesa dello Spirito Santo è un appello all'umanità affinché a poco a poco essa si sviluppi fino alla conoscenza spirituale. Ché solo mediante la conoscenza spirituale si potrà comprendere il mistero del Golgota.

Che l'evento del Golgota sia compreso, ecco quello che il mistero della Pentecoste ci domanda. Che esso sia avvenuto per tutti gli uomini, questo ce lo rivela il mistero dell'Ascensione. Questi due fatti si succedono uno all'altro nell'evoluzione dell'umanità interpretata in senso cristiano. La rivelazione dell'Ascensione ci dice che il Cristo ha compiuto la sua opera per tutta l'umanità; il mistero della Pentecoste è un appello rivolto agli uomini, affinché in quanto singoli individui essi accolgano in sé l'impulso del Golgota.

Si può dunque dire che l'antroposofia, per quanto riguarda queste cose ^{questi eventi} esiste appunto perché gli uomini acqui-

stino la giusta comprensione per il mistero della Pentecoste e per il suo nesso con la rivelazione dell'Ascensione. E se noi sentiamo l'antroposofia appunto come una specie di messaggio che ci annunzia il senso di queste due feste primaverili, allora, ai ~~esoni~~ ^{significati} che l'antroposofia ha per noi, ne aggiungeremo uno nuovo, che le è necessario.

Tutto quanto abbiamo detto vi avrà dato, almeno in parte, un'idea del giusto atteggiamento e del giusto sentimento antroposofico per le feste dell'Ascensione e della Pentecoste. Le immagini che in occasione di queste feste si presentano alle anime degli uomini, sono come esseri viventi: sempre più noi potremo avvicinarci al loro significato; potremo sempre meglio imparare a conoscerle. Quando gli uomini giungeranno di nuovo a illuminare il corso dell'anno con una siffatta comprensione delle feste, allora l'anno riceverà un significato concreto, un significato spirituale-cosmico. E l'uomo imparerà, già nella vita terrena, a partecipare all'esistenza cosmica.

Si potrebbe dire: nella festa di Pentecoste, che è soprattutto, se viene sentita nel modo giusto, anche una festa dei fiori, l'uomo si reca là dove spuntano i fiori che si aprono in virtù dell'azione solare, in virtù dell'azione eterico-astrale. E, nella terra che si adorna di fiori, l'uomo intravede il simbolo di tutto quanto è contenuto nell'immagine dell'Ascensione del Cristo, e nell'immagine delle lingue di fuoco che discendono sulle teste dei discepoli. Il cuore umano che si apre, può anche essere simboleggiato dal fiore che si apre al sole; e le forze che discendono dal sole, per dare al fiore la virtù fecondatrice necessaria, sono un simbolo per le lingue di fuoco che si riversano sulle teste dei discepoli. Con la forza che possiamo di nuovo ricevere dalla comprensione per le feste, dalla giusta considerazione delle feste, con questa forza l'antroposofia potrà, appunto, agire sui cuori umani, potrà contribuire a suscitare quell'atteggiamento che dovrebbe essere il giusto atteggiamento nei giorni di ~~festa~~ ^{feste} della primavera.

Albert Steffen

DAL TACCUINO DI UN CERCATORE DELLO SPIRITO

In questi tempi così penosi e gravi per l'umanità, a chi non capitano giornate in cui ogni speranza sembra venirmeno? Si provi allora se mai non si accrescano in noi la forza e la fiducia, quando si passano in rassegna le file dei defunti che sono divenuti testimoni dello spirito. A chi guarda la loro sconfinata schiera, si rivela quanto trasformata si sia l'esperienza della morte, da come la si pativa prima di aver iniziato la via della conoscenza, a come la si può sperimentare oggi, continuando coraggiosamente a procedere. Infatti, mentre prima, quando un amico ci lasciava, il nostro stato d'animo si faceva passivamente elegiaco, oggi, nonostante il dolore, la certezza dataci dalla speranza si fa più intensa. Sono quegli stessi testimoni, quelli stessi *martiri* ad ispirarcela.

Un cercatore dello spirito, divenuto fisicamente vecchio ma rimasto spiritualmente giovane, cercava di ricordarsi di tutti quanti gli uomini che erano morti, da poco o da molto, in ogni stadio della vita. Quei ricordi erano molteplici e mutevoli, sempre inesauribili. Uomini e donne, vecchi e bambini, amici e nemici, colleghi d'ogni sorta, gente appartenente ai più diversi popoli: tutti si erano più o meno trasformati. Un fatto però gli appariva evidente nella sua visione: quei mutamenti avvenivano nell'interno, ma agivano verso l'esterno, cosicché con essi anche l'ambiente si tramutava. La loro vita terrena si era invertita. Quel che essi avevano fatto ad altri, ora penetrava in loro. Provavano in sé quel dolore e quella gioia che essi stessi avevano originato; e questo essi lo sperimentavano come un ottenebramento o un'illuminazione della loro anima, come un indebolimento